Anno III. TORINO Martedì 13 APRILE 1869 Num. 102.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L. 22 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „ 18 9 4 50
Svizzera e Roma . . . . . „ 36 19 10
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. — Francia 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo 69 32 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . 82 42 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 13 APRILE 1869.

ITALIA

Rivista.

Non si può negare che siamo degni discendenti dei Romani nel vedere la disinvoltura con cui i nostri uomini di Stato passano da un ufficio all'altro, cogliendo in tutti i medesimi allori. E come i nostri maggiori passavano dal comando di un esercito all'amministrazione di una provincia, dall'edilità e dalla questura al consolato, così i nostri contemporanei diventano di botto e senza tirocinio ministri della marineria, e prefetti o ambasciatori.

Eravamo già inquieti nel non saperci rappresentati nel Regno Unito, chi dava la legazione britannica ad uno e chi ad un altro, ma niuno fuora si era opposto. Fortunatamente il foglio giallo, la *Correspondance italienne* che deve essere ben informata di queste faccende, viene a toglierci d'ansietà annunziandoci che l'ambasciata di Londra è affidata al commendatore Carlo Cadorna.

Niuno certamente porrà in questione l'onestà e la dottrina di quell'onorevole senatore, ma sicuramente pochi avrebbero creduto che dal seggiolone del Consiglio di Stato sarebbe stato sbalestrato sino al Tamigi, alla barba di tanti provetti e non provetti cittadini che passarono la loro vita nei maneggi della diplomazia e visitarono tante Corti di Europa.

Ed ecco l'antico giureconsulto, che aveva spogliato già la toga per indossare la giubba ministeriale, vestir ora l'abito ricamato del diplomatico, in un'età in cui ordinariamente non s'ama di cambiare mestiero. Ma noi abbiamo già visto quel personaggio abbandonare le Pandette per assumere la direzione della pubblica istruzione, l'abbiamo visto poi sobbarcarsi al pesante portafogli degli affari interni, poi entrare nel Consiglio di Stato, ospizio degli exministri, e ora lo vedremo nostro rappresentante presso la regina Vittoria. Speriamo che per la novità dell'impiego egli non dimenticherà le credenziali a casa.

Chi sa se fra una decina d'anni non gli verrà affidato il portafogli della marina, di cui venne incaricato in tempo la noi non lontani un generale di cavalleria? Non sarebbe certamente il primo caso e in tempi non privi di gloria pel Piemonte ebbe l'amministrazione della guerra un altro avvocato, il famoso conte Bogino. Un avvocato almeno sarebbe presumibile che non sarebbe legato da tradizioni di caserma e da consorterie, che non avrebbe paura di pregiudicare la sua posizione futura svellendo qualche abuso e introducendo qualche economia.

Al postutto la nomina di un avvocato o di un generale al posto di ambasciatore non fa veramente caldo, nè freddo. Quando si tratta di qualche affare speciale, di rivedere le tariffe doganali o di stringere una convenzione monetaria il Governo usa nominare un incaricato speciale. Il suo agente ordinario serve per le visite del capo d'anno, per vidimare i passaporti, per dare dei balli e dei pranzi.

Del resto fecero così mala prova molti dei nostri diplomatici di professione, che è possibile che il Cadorna riesca meglio di loro a tutelare la dignità e l'interesse della nazione.

Ciò che più degli ambasciatori importerebbe alla nazione sarebbe che si andasse un po'più a rilento nel disporre del denaro pubblico. Non crediamo che reputi proprio necessario che il nostro ministro a Vienna si faccia edificare un palazzo a bella posta, anzi poniamo pegno che si contenterebbe benissimo che pel Ministero degli esteri noi non ispendessimo più che la Svezia o l'Olanda, paesi amministrati saviamente molto meglio del nostro, al quale non basta neppure spendere quanto spende la Prussia per farsi rappresentare all'estero. Che le spese di rappresentanza se le goda un avvocato od un ammiraglio è cosa di cui niuno si mostra molto sollecito. Il Governo chiede dei milioni per quelle comparse, il Parlamento gli accorda docilmente senza batter parola, ai contribuenti non resta che pagare.

Giudichiamo l' albero dai frutti.

Mentre i Governi bene amministrati, tutelati, regolamentati, centralizzati, armati, uso Francia, Spagna, Italia e Turchia, chiudono regolarmente i loro bilanci con *deficit* più o meno sapientemente dissimulati; mentre in questi Stati le entrate stanno al disotto del preventivo e per contro le spese superano di molto gli stanziamenti; nei Governi disordinati, decentralizzati, nei Governi che non dirigono l'opinione pubblica, nei Governi di quei paesi infelici come Svizzera, Inghilterra e Stati Uniti, che hanno la sciocchezza di spendere nell'istruzione ciò che noi spendiamo nell'esercito e nelle prigioni, avviene tutto il rovescio.

Gli Stati Uniti rimborsano ogni mese 70 ad 80 milioni di debito.

L'Inghilterra quasi regolarmente ogni anno diminuisce di 75 milioni il suo debito, e di 75 milioni diminuisce le sue imposte; la Svizzera finalmente non ci dà un miglior esempio.

In quest'ultimo Stato si commise lo scandalo di pubblicare già adesso il resoconto del consuntivo 1868.

In Italia, dove le cose vanno ammodo, avremo il vantaggio di aspettarlo per tre anni; lo avremo cioè quando esso tornerà perfettamente inutile.

Gli introiti del 1868 in quella disordinata Svizzera erano calcolati in L. 20,812,700; essi salirono invece a L. 21,362,692 79, cioè diedero un aumento sul preventivo di L. 549,992 79, ed un aumento di oltre un milione e mezzo sulle entrate dell'anno precedente.

Ma se gli introiti superarono le previsioni e le cifre degli anni anteriori, per contro le spese si limitarono a 18,039,650 72, stando di L. 1,148,570 56 al disotto delle previsioni! E così avremo un'eccedenza di quasi tre milioni nelle spese ordinarie.

Lo ripetiamo: questi popoli che si amministrano in tal modo, fuori d'ogni buona regola, sono un vero scandalo.

Noi sì col nostro macinato, coi nostri armamenti, con i nostri periodici imprestiti, con la nostra stampa salariata, col nostro babelico accentramento, con le nostre continue battiture politiche, noi sì che facciamo grandi e felici i popoli!

Ed il più bello si è che coloro i quali vogliono continuare nell'attuale sistema che ci conduce evidentemente alla rovina, sono i sapienti, i moderati; noi invece che vorremmo introdurre quelle semplificazioni nel Governo le quali renderebbero efficace il controllo degli amministrati, economica la amministrazione, facile la scoperta e la soppressione degli abusi, e chiuderebbero la via agl'intrighi, toglierebbero gli ostacoli alla attività individuale, e ristorando le finanze darebbero un incredibile incremento all'attività industriale e commerciale; noi che vogliamo tutto questo siamo gli scapigliati che vogliono rovinata l'unità italiana, disordinato il regno!

Eh via; che avete fatto voi nei vostri 8 anni di governo?

Non avete abbastanza esperimentato i vostri sistemi?

Non vi accorgete che ci traeste già vicino al precipizio?

Voi faceste cinque miliardi di debito — alienaste le ferrovie — i canali — i beni demaniali — voi ipotecaste perfino i tabacchi — rendeste necessaria la continuazione del corso forzoso — voi ci opprimeste d'infinite tasse ed arrivaste fino al macinato, che or che fu volato non sapete nè amministrare giustamente, nè secondo lo spirito della legge.

Ma vi basta ancora! L'ultima reliquia dell'asse ecclesiastico sta per essere ingoiata dalla vostra buona amministrazione: ed ora che fate? Il vostro bilancio che è frutto della vostra amministrazione, lo vedemmo or son pochi giorni a quali risultati ci conduce.

Per far le spese dell'anno corrente, anche tenendo un debito codeggiante di oltre 600 milioni, anche perciò col corso forzoso, dopo aver divorato l'operazione dei tabacchi, occorrono ancora 160 milioni.

Fra le spese ordinarie e le entrate ordinarie vi ha tuttora un abisso di 127 milioni; se vi aggiungiamo le solite spese straordinarie per le vostre corazzate, per i vostri arsenali, per le vostre sovvenzioni alle ferrovie romane, per le spese di repressione dei tumulti provocati dalle vostre imposte, noi siamo sempre a 200 milioni di disavanzo (1).

Come volete colmarlo?

Come volete tirare innanzi?

Con quali nuove illusioni voi ci volete addormentare?

Quali saranno le risorse della nazione, che sacrificherete al vostro falso sistema?

Ditecelo.

Saranno i beni delle parrocchie?

Così i credenti di ogni religione saranno obbligati a rifornirne i redditi.

Saranno i beni delle comunità?

Ma come si provvederà allora all'istruzione elementare, alle strade, a tutte le più utili e necessarie spese?

Saranno i beni degli ospedali?

Sareste voi capaci per mantenere il vostro sistema di alte paghe, di rappresentanze, di arsenali, di uffizi inutili, di addobbi principeschi pei saloni ministeriali, di porre eziandio la mano sull'ultimo patrimonio che la pietà dei cittadini lasciò ai poveri?

Forse coprirete questa nuova odiosa confisca, con qualche mezzo termine di cui è sì feconda la vostra mente.

Convertirete in Rendita, dimostrerete che ciò è più utile agli istituti stessi, ma voi soffocherete in cuor vostro la voce che vi fa dubitare della solidità di questa Rendita.

Ecco ove vi condurrà fatalmente il vostro sistema di amministrazione!

Intanto i popoli si immiseriscono, il lavoro va diminuendo, i furti ed i delitti aumentano, e mentre tante risorse giacciono inerti nel suolo italiano, mentre l'agricoltura ha tanti progressi da fare a terreni da conquistare, i nostri buoni contadini, uomini validi e valorosi, debbono andare a frotte sulle rive della Plata, sulle sponde del Pacifico a cercare quelle sussistenze che ormai qui più non trovano.

Ecco la nostra situazione, essa è triste; ecco il frutto del vostro sistema, ecco le conseguenze di non aver voluto accogliere nessuna idea di semplificazione o di economia.

A questi mali siamo noi in tempo a rimediare?

E quali sono questi rimedi?

Noi faremo di rispondere domani a queste interrogazioni, che sono tanto più opportune in presenza dell'imminente discussione finanziaria.

Intanto però vogliamo, per debito di lealtà, dichiarare che dello stato attuale non vogliamo rendere responsabile più che non lo meriti l'attuale Ministero, il quale già ereditò il frutto degli errori di tutti i Ministeri antecedenti, di cui nessuno ebbe il coraggio di uscire dalla fatale carreggiata per adottare quelle radicali riforme che sole potevano, e forse possono ancora, salvare il paese.

(1) *V. nostro giornale di martedì 6 corrente, numero 95.*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4963) del 10 marzo, con il quale, a partire dal 1° maggio venturo i comuni di Vanzaghello e Bienate (Milano) sono soppressi ed uniti a quel di Magnago.

2. **Un regio decreto** (n. 4966) del 1° aprile, a tenore del quale il magazzino della marina militare esistente, con autonomia contabile, in Ancona, è soppresso a datare dal 1° aprile corrente, rimanendo in quella città un deposito di carbon fossile, amministrativamente aggregato al magazzino generale del terzo dipartimento.

3. **Elenco** di disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dei lavori pubblici.

Cronaca Cittadina

— **Consiglio comunale.** — Questa sera, alle ore 8 il Consiglio Comunale terrà pubblica seduta.

Ordine del giorno:

1. Dazio sul sapone — Modificazioni — (Giunta 17 marzo).

2. Congresso pedagogico — Spesa di L. 15,000 e con-

---

(60) (V. n° 101)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE QUARTA

LA CATASTROFE

CAPITOLO X. — *(Seguito)*

Il Re fece un moto tra di meraviglia, tra di scontento e ritrasse indietro la persona che aveva chinata verso la tavola.

Maurilio riprese con più modesto accento:

— Quel sovrano compirebbe certo un progresso, un evidente progresso, ma non soddisfarebbe a tutti i postulati del problema, non incarnerebbe tutto il concetto della democrazia. La libertà politica è una gran cosa, ma non è la sola, e limitata a certe classi di persone lascia all'infuori una turba di scontenti che si prepara esca al fuoco della rivoluzione. Si ha bisogno di libertà di credenze eziandio, di libertà commerciale, di libertà amministrativa. È necessario effettuare anche gli altri due termini: fraternità ed uguaglianza, e per ciò occorrono modificazioni nell'assetto sociale.

— La fraternità ce l'insegna la nostra santa religione e si traduce nei fatti colle opere della beneficenza. L'uguaglianza è una cosa impossibile, perchè sarà impossibile sempre che non vi sieno ricchi e poveri, virtuosi e disonesti, laboriosi e faciniente.

— La carità, virtù sublime, non è che un rimedio empirico ai mali sociali: deve di tanto cambiarsi a poco a poco il mondo che non vi sia bisogno più che uno ne abbia d'uopo e che altri l'esercili. L'uguaglianza che vuole la democrazia non è un'uguaglianza, veramente impossibile, di condizioni materiali, ma l'uguaglianza di diritti, uguaglianza di libertà nello sviluppo di ciascuna personalità, uguaglianza d'istruzione fondamentale. Non vi ha inuguaglianza sociale perchè uno sia ricco e l'altro povero, ma perchè questo è ignorante e quello istrutto; e qualunque rivoluzione si faccia se non si comincia da questa base fondamentale, vi sarà sempre disparità fra gli uomini ed ingiustizia nei rapporti sociali, perchè colui che non sa nulla non potrà esser mai l'uguale di chi sa qualche cosa. Dare a ciascuno cognizioni sufficienti perchè possa trar profitto delle sue facoltà, regolare le proprie faccende e comprendere i veri interessi della patria, ecco la vera uguaglianza. Fra uomini condotti a tal punto la ricchezza non importa: sono tutti pari.

— Ella farebbe dunque dello Stato un insegnante universale che desse a forza l'istruzione a tutti i suoi cittadini?

— No. Lo Stato io vorrei anzi che facesse il meno possibile, in ogni cosa. Lo scopo dell'ordine sociale è lo sviluppo il più completo delle facoltà dell'individuo, quindi il potere dello Stato deve necessariamente essere ristretto in limiti definiti: e quanto più cesserà l'azione di questo, tanto meglio avrà luogo l'azione dell'individuo. La formola del mondo politico antico era falsa e va compiutamente rovesciata. Non è l'individuo che sia fatto per lo Stato, ma è lo Stato che esista per la maggiore felicità dell'individuo. Assicurare a ciascuno dei membri della società il più alto perfezionamento morale, intellettuale e fisico che permetta la sua natura, ecco la funzione dello Stato, ecco la cagione per cui gli uomini si associano. In questa bisogna dell'istruzione lo Stato, o per dir meglio la legge, dovrebbe volere ad ogni modo che i cittadini fossero istrutti, ma dovrebbe in pari tempo lasciare che insegnasse chiunque volesse...

— E se s'insegna il male?

— I padri di famiglia sono essi tali da volere che i loro figli sieno allevati nel male?

— Ma sono essi giudici capaci di discernerlo questo male?

— Meglio che lo Stato. Saranno pochi fors'anco al presente gli uomini illuminati che conoscano il vero, ma saranno sempre più illuminati che gli agenti del Governo, e sopratutto sono più vicini al luogo in cui l'insegnamento s'impartisce, ai maestri ed ai discepoli, che non il governo centrale. Il giudizio di costoro aiutato dalla libertà di parola e di stampa sarà la migliore delle guarentigie.

— Le innovazioni sono sempre pericolose, qualche volta tremende; quanto meno vanno fatte poco a poco chi non voglia mettere a soqquadro tutta la società. Il passato ha pure piantato nella compage sociale le sue radici e se vogliasi svellerlo improvvisamente qual turbamento non ne accade!... Nelle innovazioni ch'Ella vagheggia, io veggo la morte dell'ordine vigente e successore il caos.

— Questo mondo non è un luogo di riposo in cui la società si possa addormentar nella quietudine. La vita è una lotta; l'umanità sta compiendo senza interruzioni un dramma indefinito. Impedite, indugiate, cercate di sofficare il moto; l'atto si conchiuderà con una catastrofe. Certo è sovente pericoloso l'innovare, ma noi siamo in tempi in cui è più pericoloso ancora il volere star fermi alle forme antiche. Il passato non ha più abbarbicato le sue radici che alla superficie; nell'intimo della compage sociale le sono tutte assecchite. Esso ebbe certo i suoi momenti di gloria e di grandezza, ma il più spesso fu cagione ai popoli di crudeli patimenti, e i popoli hanno deliberatamente fatto di-

cessione di locali nel Palazzo Carignano — (Giunta 7 aprile).

Quindi si farà seduta privata per:

Provvedimenti relativi al personale insegnante delle scuole elementari.

— **Società promotrice delle belle arti in Torino.** — Sabato 17 aprile avrà principio l'Esposizione: essa durerà non meno di un mese, e starà aperta tutti i giorni dalle ore 10 del mattino alle 5 pomeridiane.

L'entrata all'Esposizione è stabilita mediante pagamento di centesimi 50 in ogni sabato, e di centesimi 20 in tutti gli altri giorni indistintamente.

Sono esenti da tale pagamento i soci, gli artisti espositori, i giornalisti e gli allievi dell'Accademia Albertina.

I medesimi però, per avere libero l'accesso, dovranno presentare ogni volta il biglietto personale loro appositamente rilasciato dalla Direzione.

È obbligo di deporre i bastoni, le ombrelle ed ombrellini all'ingresso.

— **Un supposto quadro di Raffaello.** — Ci scrivono:

« Credo far cosa grata ai vostri lettori nel far loro conoscere l'esistenza in Torino di uno stupendo quadro, che il suo fortunato possessore attribuisce al sommo Sanzio Raffaello d'Urbino.

« La tavola rappresenta una sacra famiglia, la Vergine, il Bambino e San Giovanni; tal soggetto identico esiste alla R. Pinacoteca di Torino. In affare di tanta importanza io non voglio e non posso dar un giudizio su due piedi, ma a parer mio, questo quadro può sostener il paragone dei più bei lavori del gran maestro, ciò di cui ognuno può convincersi esaminandolo.

« Tale si fu il parere dell'illustre Ingres, il gran pittore francese, che lo vide a Parigi nel 1844 e dei signori conte Della Porta e professore Zotti che lo videro a Firenze in maggio 1846, di modo che se mi sbaglio sono in buona compagnia.

« Ecco la storia di questo quadro:

« All'epoca della grande rivoluzione francese, il Re di Sardegna fu costretto all'esilio. Prima della sua partenza S. M. saldò i suoi impiegati del loro dovuto. Fra questi vi era il signor Giuseppe *Piacenza*, primo architetto del Re, il quale era creditore di somme importanti per lavori da lui fatti nei palazzi reali. S. M. diede in pagamento al suo architetto molte argenterie e diversi quadri, ciò che fu ricevuto dal signor *Piacenza* con tutta gratitudine.

« Questo fatto è conosciuto da molte persone, fra le quali il fu signor Palmieri, conservatore dei disegni di S. M. e direttore della sua galleria, il quale ne partecipò al sig. cav. *Orlandi* che lo attesta.

« Il signor commendatore Promis conosce eziandio tal fatto: come anche il sig. cav. *Vico*, segretario al Ministero degl'interni a Firenze.

« Questo quadro, che faceva parte di quegli oggetti donati, fu per eredità attribuito a Giovanni *Piacenza*, dimorante in Francia, momentaneamente in Torino, il quale si fa premura di lasciarlo vedere a chi lo desidera e dà graziosamente tutti i dettagli di famiglia di cui non vi ho dato che un cenno.

« Per vedere il quadro indirizzarsi al sig. Viaret, tappezziere, via Lagrange, 17. »

— **Teatri.** — Al teatro Balbo stassera per questa sera la prima rappresentazione del *Duca Foscari*. La parte della protagonista sarà sostenuta da una giovane esordiente, nostra concittadina, cui non fanno difetto una bella voce ed un'ottima scuola. Noi che l'udimmo in qualche concerto non possiamo a meno che applaudire alla risoluzione presa dalla signorina Ida Formica di portare alle pubbliche scene tutte le rare qualità artistiche di cui si sembra fornita.

Al teatro *Rossini* si sta preparando il *Trovatore*.

Sono incominciate le prove al *Carignano* dell'opera di Mozart: *Le nozze di Figaro*. È musica classica, ricca di care melodie e che scendono all'animo tranquillo e sereno senza sfarsi di intricata istrumentazione.

Ci sembra che tutti, artisti e non artisti, siano in dovere di assistere a questi capolavori di grandi ed estinti compositori. Gli artisti hanno ad impararvi molte cose, il pubblico che cerca il solo diletto, ve ne troverà una pura e facile sorgente.

— **Esposizione di belle arti.** — Stampiamo più in su l'avviso della prossima esposizione. Non vogliamo essere indiscreti ma ci piace annunziar a tutti quelli cui sta a cuore il sentimento dei progressi artistici che la esposizione del 1869 conterrà molti pregiati lavori dei nostri artisti.

Tutte le scuole vi saranno rappresentate e noi, lasciando a parte le eterne questioni di realismo vero, asteremo solo che vi sarà del bello e molto, ciò ci basta.

— **Aggressione.** — Due giovani operai falegnami dopo aver lavorato nella notte di domenica fin oltre la mezzanotte, non avendo la chiave per andare a dormire alla rispettiva abitazione, dovettero passare la notte girando a zonzo per le vie di Torino.

Alla mattina in sull'albeggiare si dirigevano al loro laboratorio, e ne erano a pochi passi quando vennero assaliti da due giovinastri, che con percosse e violenze li obbligarono a consegnar loro quanto essi tenevano; cioè L. 10 circa.

— **Incendio.** — Ieri sera verso le ore 8 1/2, nella chiusa bottega di oggetti di cancelleria situata al n. 15 di via Lagrange, si appiccò un non grave incendio.

Corse tosto qualcuno a chiedere l'aiuto delle pompe idrauliche che arrivarono in tempo a domar l'incendio che poteva arrecar gravi danni ai piani superiori della casa. Del resto gli inquilini del quartiere al di sopra della bottega avevano sbarazzato le loro camere dai mobili con una fretta che non aveva ragione che dal loro abigottimento.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

12 aprile

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	716,9	12,6	6,6	61	E debole	ser. nuv.
9 a.	717,4	15,7	7,4	55	calma	sereno
12	717,0	18,6	7,8	49	NE debole	sereno
3 p.	716,3	21,7	6,7	35	SO debole	q. sereno
6 p.	716,5	20,6	7,0	40	calma	sereno
9 p.	717,1	17,6	8,5	57	calma	sereno

Temperatura minima all'aperto in gradi centesimali: minima 11,2, massima 22,8

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima dalla notte del 13 12,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)

14 aprile 1869.

Nascere del **Sole**, ore 5 38 — passaggio al meridiano, ore 12 19 — tramonto, ore 7 1.

Nascere della **Luna**, ore 7 12 matt. — passaggio al meridiano, ore 3 4 sera. — tramonto, ore 9 28 sera.

Giorno della Luna 3°

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 12 aprile 1869.

Trabucco Alberto Edoardo, d'anni 86, di Valle Inferiore (Biella), falegname — Anselmi Tommaso, id. 82, di Crescentino, impiegato privato — Perino Maria nata Comotto, id. 42, di Biella, maestra — Toscano Maria nata Eandi, id. 28, di Scarnafigi — Mautino Elisabetta nata Penasso, id. 68, di Caselle, filatoiaia — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 12 aprile 1869.

Maschi 12, femmine 15 — Totale 27.

Siamo assicurati essere stati deliberati i seguenti importanti cambiamenti nel Corpo diplomatico:

Il sen. comm. Carlo Cadorna, consigliere di Stato, è nominato ministro plenipotenziario a Londra;

Il conte Corti, ministro a Madrid, è nominato ministro plenipotenziario a La Aia, in luogo del comm. Domenico Carutti, che entra nel Consiglio di Stato;

Il comm. Marcello Cerutti, ministro plenipotenziario a Washington, è nominato nella stessa qualità a Madrid.

Il comm. Ulisse Barbolani, ministro plenipotenziario e segretario generale del Ministero degli affari esteri, nominato ministro plenipotenziario a Costantinopoli, partirà fra breve per la sua sede. (*Opinione*).

La Camera ripiglia domani (12) il corso dei suoi lavori. Finora i deputati non sono giunti in numero considerevole, ma se ne attendono molti nella settimana.

L'on. Ministro della finanza non farà probabilmente la sua esposizione finanziaria che lunedì, 19 corr. (*Opin.*).

Già da qualche giorno la *Stampa Libera* di Vienna avea messa in giro la notizia d'un prossimo viaggio di Vittorio Emanuele a Vienna e d'un ricambio di visita a Firenze dell'imperatore Francesco Giuseppe. Sembrandoci arrischiata la notizia non abbiamo voluto farne caso; ora, tutti i giornali, anche i governativi, di Firenze, stampando a grossi caratteri la diceria del giornale tedesco, crediamo che qualche cosa di esatto vi sia e ne diamo la traduzione ai lettori. Ecco le parole della *Stampa Libera*:

« Secondo notizie degne di fede, giunte da Firenze, Re Vittorio Emanuele avrebbe espresso al tenente maresciallo Möring il desiderio di veder Vienna e visitare personalmente la Corte Austriaca. Il nostro corrispondente aggiunge che il tenente maresciallo Möring nulla tralasciò per confermare il Re in questo divisamento e persuaderlo che avrebbe la migliore accoglienza. Si crede che, effettuandosi questa visita di Vittorio Emanuele, l'Imperatore Francesco Giuseppe la ricambierebbe entro la prossima estate. »

Leggiamo nella *Riforma*:

Ci scrivono da Reggio Emilia in data del 9 aprile:

Ho avuto sott'occhio una circolare *confidenziale* del Cantelli diretta ai sindaci, nella quale, invitandoli a comunicare informazioni e schiarimenti alla *Commissione d'inchiesta* pel macinato, s'insiste e s'insinua di attribuire ai disordini accaduti *cagione e scopo politico*, di tal modo preparando i poveri di spirito al linguaggio di *veridiche* informazioni sulle quali debba pronunciarsi la Commissione *amministrativa*.

Leggesi nell'*Amico del Popolo* di Bologna:

« Il dottor Arisi uno dei redattori del *Presente* lasciava il giorno 9 il penitenziario di Alessandria, dove da circa 21 giorni giaceva infermo. Anch'esso, come i suoi compagni, ottenne la libertà provvisoria.

« Il giorno 13 del corr. sarà aperto il dibattimento contro il giornale democratico di Parma accusato di aver promosso disordini in occasione della tassa sul macinato. L'illustre prof. Ceneri, sempre pronto dove si tratta di proteggere la libera stampa, ha assunto l'incarico della difesa.

« Noi auguriamo al nostro confratello quel pieno trionfo, che l'altro ieri conseguiva il nostro giornale, ed al prof. Ceneri ed ai direttori quella compiacenza che attende sempre coloro che hanno la coscienza di adempiere ad un sacro dovere — e quegli attestati di affetto e quelle ovazioni popolari, di cui tanto l'avvocato patriota, come il nostro direttore Pais furono fatti segno dal pubblico bolognese. »

Diamo il bollettino dello stato di S. E. il marchese Alfieri di Sostegno:

« 13 *aprile, ore* 11 1/2 *ant.*

« Notte discretamente tranquilla; aumento però di diuresi. Preso cibo a sufficienza.

« *Dott.* Briganti.
« *Prof.* C. Burci. »
(Opinione)

Con piacere annunziamo che la salute del cav. Andrea Maffei, per quanto sia sempre gravemente infermo, per tuttavia in questi ultimi giorni non è punto aggravato, anzi lascia sperare che possa prendere una piega migliore — Anche il senatore Scialoja, quantunque non sia mai stato gravemente ammalato, è in via di miglioramento. (*Gaz. del popolo* di Firenze).

Leggiamo nel *Diritto*:

« Ci scrivono da Roma:

« Sono assicurato che l'amnistia concessa ai condannati politici per gli avvenimenti del 1867, sia estesa anche all'amico Castellazzo ed agli altri compagni ancora detenuti. »

Al Corpo Legislativo di **Francia** si corre in fretta: si votarono con poche discussioni i bilanci del Ministero di Stato, della giustizia e dei culti, senza fermarsi a discutere gli emendamenti. Le elezioni incalzano ed assorbono tutte le altre cure.

Continuano i commenti sui risultati possibili delle negoziazioni Frère-Orban e Rouher. I giornali belgi fanno supposizioni di tutti i generi, che la *France* smentisce; l'accordo dei primi giorni dura tuttora? Il ministro belga ha forse voluto tenere per gli ultimi sorsi le goccie più amare? È quello che vedremo.

Fra qualche giorno il Frère-Orban presenterà le sue conclusioni poi ritornerà a Bruxelles, non restituendosi a Parigi che dopo le elezioni.

I dispacci d'oggi recano il sunto d'un discorso di Niel, il ministro della guerra.

È certo cosa che chiama sulle labbra un sorriso di incredulità udire il Niel parlare di pace ed assicurarla alla Francia con tutta la convinzione che i fatti debbano rispondere a cappello alle sue parole. Per noi che amiamo le prove pratiche delle facili parole, una cosa sola ci convincerebbe della sincerità delle parole ministeriali, e sarebbe il disarmo.

— Il *Moniteur de l'Armée* è il giornale in Francia che vien sempre a turbar i lieti sogni pacifici, quando appunto questi avrebbero tutto il bisogno di durare assai. Da due giorni, causa l'avvicinarsi delle elezioni generali, le gravi paure di prossime conflagrazioni erano svanite, oggi il giornale militare suddetto annunzia strepitosamente che pel 1° prossimo maggio la Francia potrà mettere in linea di battaglia 552,000 uomini.

A **Ginevra**, nella questione degli scioperi d'operai abbiamo visto far buonissima prova la prudenza del Governo e la fermezza dei privati innanzi alle pretese di pochi faziosi. Un accomodamento fondato sulle basi del buon senso e della giustizia è stato formato ed il lavoro potrà ricominciare attivo e fortunato.

I dispacci d'oggi recano che è scoppiata una commossa a **Plojesehti** nella Rumenia.

Crediamo util cosa dar ai lettori alcuni cenni sulle cause di tale fatto che può dare origine ad altri molti nei giorni venturi.

Capo del Gabinetto rumeno è il signor Kogalniceano. Le popolazioni sono assai scontente del Governo di questo ministro che tratta con assai leggerezza le libertà costituzionali, con troppa scortesia gl'impiegati, di cui ogni giorno si vedono lunghe liste di destituzioni nel *Monitore Rumeno*. Le razze boiarde sono ancor fedeli ad un Governo passato e che più non ritornerà, ma la gran maggioranza della popolazione, quella che con tanto entusiasmo aveva salutato l'assunzione al trono di Carlo della famiglia degli Hohenzollern, oggi, vedendo lo scompiglio delle finanze, la nessuna importanza di questa giovine nazione nelle questioni europee, e più che tutto il triste stato materiale delle popolazioni, lascia raffreddar un facile entusiasmo anche per il nuovo principe.

Si sa inoltre che il ministro Kogalniceano non ama la costituzione che esso crede *troppo liberale*. Si avvicina quindi con tutta la probabilità una catastrofe dolorosa. Da una parte i boiardi, dall'altra il partito dell'ex-ministro Bratiano stringono il Governo che non saprebbe uscir da questa stretta che con un colpo fatale alla costituzione.

E sembra che a questo colpo di Stato si sia ben giunto poichè il primo alinea del dispaccio dice che la Guardia nazionale fu disarmata dalla truppa, violando in tal modo una delle più grandi franchigie nazionali.

Vi sarà quindi stata lotta: con ciò non comprendiamo la seconda parte del dispaccio che si esprime così: *La tranquillità è ristabilita*. In che modo?

CORRIERE DEL MATTINO

LA LEGGE BARGONI.

Ieri il Ministro di finanze ha definitivamente annunziato l'abbandono della legge Bargoni al punto in cui si trova.

Che importa se la sua discussione fece perdere due mesi di tempo preziosissimo alla Camera?

Essa giovò al Ministero e basta.

Essa giovò al Ministero come di uno per tenere avvinti a sè quella buona gente del terzo partito in decisive votazioni — essa giovò al Ministero perchè impedì una profonda discussione dei bilanci — essa giovò grandissimamente al Ministero perchè questa discussione di una legge impossibile defatigò e fece fuggire dal Parlamento moltissimi deputati dell'opposizione che non volevano perdere il loro tempo in un lavoro evidentemente inutile.

Dunque il Ministero ebbe tutte le sante ragioni allorchè sostenne contro la sinistra la necessità della sua discussione.

Or il giuoco è fatto e la legge si pone in un canto e buona notte.

Se i terziari si trovano mistificati e burlati — peggio per loro; del resto essi sono tanto buoni, buoni, e buonissimi che siamo certi continueranno a votare per il Ministero.

---

vorzio da lui. Sarebbe vano sperare che si possano ancora quietare in quelle viete forme. Bisogna adunque necessariamente innovare. La riforma politica non basta, ci vuole la riforma sociale o dirò meglio economica. Nella sommossa d'operai che ebbe luogo qui stesso, nella quieta e, diciamolo pure, indietrata Torino, la politica non ci entrava per nulla. Non fu nè lo spirito di nazionalità, nè l'aspirazione a franchigie costituzionali che non capiscono, a muovere quella turba, fu il disagio materiale, una sofferenza economica, fu la fame. Sia pure che alcuni abbiano approfittato per altri fini dello sdegno di quegl'ignoranti, ma le cagioni di quello sdegno esistono e non saranno i cannoni nè le carceri che le toglieranno.

Qui il giovane s'interruppe, quasi dubbioso finalmente di dir troppo e di parlare con audacia soverchia: ma il Re gli fece un cenno benevolo perchè continuasse.

— Avanti, avanti: disse. Siamo appunto a quell'argomento che più mi premeva udir trattare da Lei colle sue idee.

Maurilio si passò la destra sulla fronte come per condensarvi ancora meglio i pensieri che vi pullulavano, e dopo un istante seguitò il suo discorso.

— La nuova direzione che hanno preso gli spiriti moderni, cui col loro meraviglioso istinto travedono inconsciamente anche le masse, è contraddistinta da due speciali caratteri. Uno è la soppressione di ogni privilegio, val quanto dire quella uguaglianza di cui parlavo testè, in quale nella sua formola più elevata non riconosce altra differenza fra gli uomini che quella derivante dalle virtù personali e dalla capacità provata coi servizi resi alla civile comunanza; l'altro è la libertà, val quanto dire il diritto riconosciuto a ciascuno di svolgere le proprie facoltà e di farne quell'uso che crede migliore pel vantaggio della società e pel suo particolare. La libertà ha quindi tante forme quanti vi hanno modi diversi nella capacità dell'uomo, quanti vi hanno ordini di facoltà. Havvi dunque la libertà religiosa la prima di tutte, perchè è la suprema consecrazione dell'affrancamento del pensiero; la libertà politica che si esercita sia coll'intervento de'popoli nel loro proprio governo per mezzo de'loro rappresentanti che determinino l'imposta, misurino le pubbliche spese e facciano le leggi, sia per mezzo della facoltà di esprimere e pubblicare le proprie opinioni; vi ha la libertà del Comune, per cui ciascuna delle piccole agglomerazioni d'individui che costituiscono questo primo e più naturale nucleo sociale del municipio possa provvedere a se stessa, ai propri interessi, di cui è giudice meglio acconcia dello Stato; havvi infine la libertà del lavoro, libertà naturale, cui pur tuttavia i Governi hanno poco saggiamente impedita con regolamenti, paralizzata con monopolii e schiacciata sotto il peso delle tasse. La libertà del lavoro implica necessariamente la libertà dell'associazione industriale; questa di associarsi essendo l'uso che l'uomo è più facilmente spinto a fare della sua libertà.

« L'associazione è una forma non dirò novella, ma rinnovellata dall'attività dello spirito moderno. È una leva taumaturga in mano ai santi principii della democrazia, che muterà faccia al mondo. Associazione industriale di capitali per giungere a forza maggiore di produttività; associazione fraterna, quasi direi cristiana, di salarii per dare all'operaio la sicurezza dell'avvenire e la dignità della vita presente, il pane della vecchiaia e il miglioramento materiale delle sue condizioni; associazione del capitale e del lavoro, i due gran fattori della ricchezza nazionale, per ottenere il comune accordo, il comune vantaggio, cessando un fatale ed illogico antagonismo.

« L'associazione permette ad un'accolta d'individui, isolatamente deboli, di avere una grande potenza. L'idea di associarsi è un'idea sana, perchè proviene da uno dei sentimenti più profondi e più speciali nell'uomo; è il principio della solidarietà, principio essenzialmente umano, essenzialmente cristiano, fruttuosamente applicato e sancito. Per questo mezzo gli operai possono unirsi affine di produrre essi stessi, esercitare un'industria, una manifattura, possono provvedere al mantenimento loro con meno costo di spesa, procurarsi alloggi, vitto, istruzione a miglior mercato, possono cambiare i loro risparmi in capitali che loro diano sempre crescente interesse. L'associazione fra capitale e lavoro, quella che fa partecipare ai benefizi del principale l'operaio, sorride al mio pensiero come la più acconcia a metter pace fra il possidente ed il proletario, a far sparire quest'ultimo, ad accrescere il benessere del lavoratore. Il povero e l'ignorante cesserebbero d'esistere, e con essi molti dei delitti cui procurano l'abbiezione dello spirito e la miseria. Quel sovrano che procurasse al suo popolo cotal pacifico rivolgimento, sarebbe più grande di Cesare e di Alessandro, meriterebbe l'entusiasmo dei presenti e dei posteri più che la sanguinosa gloria di Napoleone.

Carlo Alberto guardava sempre fiso il giovane democratico che parlava con calda eloquenza cui la nostra fredda e povera prosa non valse menomamente a ritrarre, mentre dagli occhi, quasi direi dalla fronte eziandio, uscivano fiamme. La faccia del Re rimaneva impassibile; ma in fondo in fondo alle pupille, dietro la velatura abituale del suo sguardo, si sarebbe pur detto che alcuna favilla si rifletteva di quel fuoco che divampava nell'anima e nelle parole del giovane. Alla intelligenza nobilmente ambiziosa di quel discendente di monarchi, appariva come una terra promessa di splendore e di gloria rivelatagli dall'entusiastico discorso del giovane plebeo. Egli vi si affacciava e rimaneva affascinato e spaventato in una dalla splendida visione, e sentiva un impulso di effettuare quell'apparsagli chimera, e gli pareva pregustare la dolcezza di applausi infiniti di tutto un popolo fatto felice, di tutta una società rinnovellata.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

Ci si assicura che una circolare del R. Ministero delle R. finanze ordina alla Direzione del R. Demanio di sospendere tutte le vendite dei già beni ecclesiastici.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Genova*:

« Si assicura che la Banca nazionale abbia comprato definitivamente il *Corriere Italiano*, giornale che già serviva i suoi interessi e che ora diventa il suo organo ufficiale. L'attuale direttore del *Corriere Italiano*, ch'è il Cesana, sarebbe stato nominato direttore dei Bagni di Montecatini per conto di una società che avrebbe preso in affitto i suddetti bagni dal Demanio. Questa è una metamorfosi inaspettata. ».

Sono in grado di dare notizia del cessato va il macinato a Savigliano. Stanchi i mugnai di rimaner chiusi, dietro l'iniziativa presa da un giovane agronomo certo Lamberti, citarono il Governo a comparire innanzi i tribunali, onde vedersi condannare a non aver diritto alcuno alla tassa del mugnai finchè non abbia applicato generalmente i contatori.

Intanto si aprirono tutti i mulini, senza più chiedere permesso alcuno, e si lavora poco sì, ma tanto almeno da non morir di fame. (*Sentinella delle Alpi*).

PROCESSO BONGHI

contro la *Gazzetta di Milano*.

Oggi (12) il tribunale correzionale ha pronunziato la sentenza nel processo intentato dal comm. prof. Ruggiero Bonghi, direttore della *Perseveranza*, contro la *Gazzetta di Milano*.

Ai dibattimenti presiedeva l'egregio dottore Giosafatte Rotondi, giudice del tribunale stesso; e il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore del Re e nobile Giulio Cesare Crivelli. — Il comm. Bonghi, costituitosi parte civile, era rappresentato dall'avvocato Donati, deputato al Parlamento nazionale, e Baseggio; la difesa dall'avv. Billia.

La *Gazzetta di Milano*, nella persona del suo gerente responsabile, Giuseppe Buri, era accusata di diffamazione mediante stampato in danno del comm. Ruggiero Bonghi, per avere in un articolo inserto nella Gazzetta stessa, intitolato: *Ancora dell'elezione nel collegio di Martinengo Verdello*, adoperate espressioni non solo ingiuriose ma diffamanti, massime colle parole: *mentre egli la sua penna e la sua coscienza non la vende al Governo che per parecchie migliaia di lire*. Reato previsto dagli articoli 570, 571, 572 del Codice penale in relazione agli articoli 27 e 28 della legge 26 marzo 1848 sulla stampa.

Il Tribunale dichiarò con sua sentenza d'oggi, convinto il Buri del reato a lui ascritto, e perciò lo condannò alla pena del carcere per mesi sei, alla multa di L. 200, alla rifusione delle spese processuarie, occasionate alla parte civile, da liquidarsi, ed alle spese di giudizio da rimborsarsi al R. erario.

Questa sentenza, che colpisce un giornale che noi stimiamo grandemente per il suo coraggio e la sua indipendenza, è tanto più rigorosa se si riflette alle circostanze del dibattimento, in cui sembra che la *Gazzetta di Milano* intendesse alludere colle parole incriminate ai tre impieghi governativi che cumula il Bonghi.

Però questo rigore indica chiaramente come la magistratura, preoccupata giustamente dalla tendenza di un certo giornalismo, voglia dare esempio di severità anche contro coloro che in altre circostanze sarebbero stati forse assolti.

Abbiamo riferito or son pochi giorni dal *Siècle* alcune voci che correvano a Parigi sui prossimi cambiamenti della politica imperiale in senso liberale; ecco un quanto troviamo nel *Moniteur universel* il quale, sebbene non più officiale, conserva molte ottime relazioni cogli uomini politici:

« Crediamo dover segnalare non solo come rumore molto sparso, ma come una convinzione divisa in tutti i circoli politici che l'influenza del signor Rouher da la Roquette va accrescendosi ogni giorno, e che essa rivela il sintomo il più significativo dei cambiamenti costituzionali e ministeriali che sembrano doversi operare *dopo* le elezioni. Noi preferiremmo *prima* delle elezioni. »

Si parla d'un piccolo viaggio che il principe Napoleone farebbe al più presto sul litorale dell'Adriatico. Il *yacht*, *Jérôme Napoléon*, ha già lasciato il porto di Tolone.

È avvenuta nel Belgio una grave sommossa negli stabilimenti di Cockerill a Seraing, presso Liegi. Dopo il lavoro giornaliero, gli operai si posero in isciopero per la paga della quindicina, e gravi disordini nacquero. Vi fu collisione tra la truppa e gli operai. Si attendono maggiori e più precisi particolari.

L'attitudine silenziosa e riservata del generale Prim continua a preoccupare gli Spagnuoli. Bande carliste si presentarono alle frontiere spagnuole coll'intenzione, dicesi, di incominciar una lotta di guerriglie. Intanto è accaduto alle Cortes un fatto che non ha riscontro che nel Parlamento italiano!

L'ordine del giorno chiamava i rappresentanti nazionali alle discussioni della Costituzione della Spagna. La seduta non potè effettuarsi... per mancanza del numero legale dei deputati! Bisogna dire che la gloriosa razza latina ha il primato nell'inerzia e nelle fiumane disseate!

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 aprile.

Menabrea dà comunicazione di parecchie convenzioni ultimamente conchiuse con potenze estere.

Ricotty presenta una legge di maggior spesa di L. 8,200,000 per l'arsenale della Spezia (IV).

Bertolè-Viale presenta una legge per ordinamento dell'esercito; le disposizioni generali portano la forza dell'esercito attivo a 400,000 uomini, la riserva a 280,000, la durata del servizio a 12 anni, di cui 9 in servizio attivo, e 3 in riserva (III).

Digny annunzia che deve protrarre fino a lunedì la sua esposizione finanziaria; propone inoltre di troncare la discussione della legge amministrativa, lasciando impregiudicata la questione delle delegazioni, rinviando gli articoli votati alle Commissione affinchè formoli le disposizioni transitorie necessarie per l'esecuzione di detti articoli.

La Camera si riserva di deliberare a tal riguardo nella seduta di domani.

Comincia la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Cadolini, Cavalletto, Mezzanotte, Pescetti, Omar, Arrivabene, Michelini e il **Ministro** prendono parte alla discussione generale.

Alcuni discorrono degl'ingegneri civili.

Sandonato parla pure di quelli della stazione di Napoli e della spesa per loro addossata al Consiglio provinciale.

La discussione generale è chiusa.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Nuova York, 31 *aprile* (ille transatl.).

Perkins venne nominato ministro d'Italia a Washington.

Bukarest, 12 *aprile*.

Risultato totale delle elezioni: Deputati governativi 147, dell'opposizione 10.

Rio Janeiro, 12 *marzo*.

Preparasi una spedizione di 12 mila uomini che deve recarsi dall'interno del Paraguay per cercare Lopez.

Londra, 12 *aprile*.

Il *Morning Post* considera il discorso di Lavalette come un pegno di pace.

Madrid, 12 *aprile*.

Le ultime informazioni sull'attacco di Seu d'Urgel tolgono a questo fatto ogni importanza.

Lisbona, 12 *aprile*.

Tutti i giornali biasimano la redazione del telegramma concernente il rifiuto del re Ferdinando.

Vienna, 12 *aprile*.

La missione italiana venne ricevuta oggi dall'imperatore e invitata alla tavola imperiale. Domani avrà luogo in suo onore una rivista di truppe. Domani è invitata a pranzo dall'arciduca Alberto.

Madrid, 12 *aprile*.

In una riunione di progressisti, Prim ripetè che non appoggierà mai una restaurazione Carlista o Borbonica; esortò i partigiani della rivoluzione di tenersi fermamente uniti per salvare la libertà.

Parigi, 13 *aprile*.

L'*Etendard* conferma che il Duca di Montpensier ha contratto un prestito di sette milioni colla garanzia del Duca d'Aumale.

Seduta delle Cortes. — Serrano rispondendo ad un'interpellanza dichiara che ha ricevuto un dispaccio officiale che annunzia che la situazione di Cuba è aggravata.

Il canonico Manterola attacca la libertà della stampa e difende l'unità della religione. Domanda che il cattolicismo sia dichiarato religione dello Stato ad esclusione delle altre, ed insiste perchè si restituiscano i beni del clero.

Fatti Diversi

Introiti delle ferrovie. — I prodotti delle varie linee appartenenti alla Società dell'Alta Italia, nella 13ª settimana, decorsa dal 29 marzo al 1° aprile 1869, messi a confronto con quelli ottenuti nella corrispondente dal 1868, offrono i seguenti risultati:

Settimana del 1869	L. 1,070,261 35
» » 1868	» 935,953 10
Donde un aumento nel 1869 di	L. 144,341 25
Le stesse linee, dal 1° gennaio al 1° aprile diedero:	
Nel 1869	L. 13,470,345 —
» 1868	» 12,249,894 40
Donde un aumento complessivo di	L. 1,220,450 60

Sinistri marittimi del mese di febbraio. — L'amministrazione del *Bureau Veritas* di Parigi, pubblicò il suo ricco *Bullettino marittimo* dell'anno 1869.

Questo bullettino constata che il numero dei navigli perduti totalmente durante il mese di febbraio ultimo, si eleva a 238, cioè: 115 navigli inglesi, 24 francesi, 13 americani, 19 italiani, 15 tedeschi del Nord, 6 danesi, 6 spagnuoli e 31 navigli di differenti bandiere. Fra i legni perduti vi sono 19 vapori, 21 navigli dichiarati inservibili per le avarie sofferte, 16 supposti perduti corpi e beni per mancanza di novelle. Nel 1868 il numero di navigli perduti in febbraio si elevava a 268, nel 1867 a 228 e nel 1866 a 212.

Finanze della Spagna. — Il deficit spagnuolo al 29 settembre, data della rivoluzione, era già di 2125 milioni di reali. Da quel giorno si accrebbe di 940 milioni, senza contare i 114 milioni promessi alle compagnie di strade ferrate. Queste cifre sono di Gabriel Rodriguez, relatore del nuovo prestito, il quale ha promesso agli Spagnuoli nel corrente anno 1869, la soppressione delle regie del sale e dei tabacchi!

Una frase del maresciallo. — In un articolo intitolato *Il signor Rouher e gli eserciti permanenti*, il signor generale Ollivier cita la seguente frase del generale Lamoricière:

« L'esercito è una spugna che impiega più o men tempo ad imbibirsi di opinione, ma che, una volta satura, spreme fuori la rivoluzione alla menoma pressione. »

Cumulo Giornata precedente.

Notizie Commerciali

Venezia, 10 *aprile*. — *Granaglie*. — Tutti i mercati, tanto interni che esterni, sembravano pronunziarsi ad aumenti sui cereali, anche la causa della stagione, che dagli agricoltori non si reputava la più confacente ai nuovi seminati nel suo andamento, pure chiudesi questo ordinario periodo con calma generale più espressa quasi d'ogni dove. Un cambiamento di questa fatta non erasi atteso, nè si azzarda affermare durativo. Il riso soltanto, nelle qualità più fine, viene domandato, ma più che qui, nei luoghi di produzione, ed in Lombardia specialmente.

Generi diversi. — Seguitano ognora nasali vive le spedizioni della canapa per esportazione, come si regga discretamente attiva, ma non corrispondente, quella dei legnami. Ne duole di vedere che le sete, che parevano avessero certo a riprendere sui mercati maggiori, vengono a Milano ed a Torino neglette, anche nelle asiatiche, ed all'infuori delle classiche distinte, tutte le altre, e lavorate e grogge, vengono esibite e collocate con difficoltà agli ultimi prezzi. Della frutta, poche mandorle vendevansi a lire 160 in dettaglio. Non variavano le manifatture di cotone o i filati, sebbene saliti in maggiore pretesa in natura. Il commercio di spedizione e di trasporto prende estensione appunto per distribuire cotale mercanzia. Si fece qualche affare più esteso nei carboni per le richieste dell'interno, pressanti anche più dal Polesine. Gli spiriti daziati vanno a finire pel consumo locale, ma dalle fabbriche vengono offerti ognora più, e vennero concessi emori 200 a franchi 31, posti alla stazione di Padova. Gli zolfi di Sicilia hanno un richiamo continuo dalla Lombardia, sulle lire 21 e lire 21 50 macinati, e di Rimini da lire 24 a lire 25. Grandi ricerche si hanno di letami per concime, che si pagano ognora di più, e ne fa prova la privilegiata nuova Società qui costituita per le fogne mobili, che, oltre ad offrire salubrità ed economia, propone incaricarsi dell'anticipazione d'ogni spesa, ed offre l'impegno di rimettere ogni cosa a suo carico nel pristino stato, nel caso di non riuscita. Da ciò si conosce essere la Società sicura del fatto suo, come del suo vantaggio. I noleggi continuano fiochi, massime a vela.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

9 *aprile*. — Il mercato di questa settimana è stato poco animato e tutti i generi furono venduti con un piccolo ribasso.

I prezzi dei vitelli e della carne sono in ribasso.

Si vendettero:

90	ettol.	Frumento	da L. 21 75 a 22 80 (prezzo medio L. 22 17).
36	»	Segale	da » 14 80 a 15 — (prezzo medio L. 14 90).
50	»	Meliga	da » 9 55 a 10 10 (prezzo medio L. 10).

Fieno maggengo (media) L. 10 — il quint.
Id. agostano (id.) » 8 50 id.
Id. settembrino (id.) » 7 50 id.
Paglia (id.) » 4 90 id.

11 Vitelli da L. 125 a 255 cadauno. (prezzo medio lire 12 90 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 14 il chilogramma.

RIVISTA FINANZIARIA.

L'aspettativa dell'esposizione finanziaria del nostro ministro tiene in sospeso le operazioni; però la persuasione che non ostante gli sforzi del partito militare, non si avrà guerra, tende a ristabilire una relativa fiducia nei capitalisti. È di fatto che per ogni giorno che la guerra si ritarda, essa diviene più improbabile, perchè sempre più vi si manifesta avverso l'animo della popolazioni. Anche in Francia l'idea della conquista, l'idea di macellare i nemici, ed altrettali glorie, vanno perdendo assai del loro fascino, e si pensa che l'istruzione, il lavoro, il miglioramento intellettuale e fisico sieno un più nobile compito che il cannibalesco giuoco della guerra. Questa può piacere agli avventurieri, agli adoratori delle alte paghe, agli impresari dei viveri, ma ai popoli cui tocca pagarne le spese in sangue e denaro, tornano ormai molto fastidiose; le dichiarazioni del La-Valette sono molto importanti appunto in questo senso, che manifestano come il Governo francese per non allontanarsi di troppo gli elettori, senta il bisogno di assicurarli contro le arrischiate imprese guerresche. Peccato che la Francia non abbia un'educazione politica come quella della Svizzera o dell'Unione Americana, perchè in questo caso con una buona scelta di rappresentanti potrebbe assicurarsi la pace e la diminuzione dell'esercito e delle imposte; mentre ora invece non vi ha molta speranza che la Camera riesca gran fatto differente dall'attuale; un gran progresso si è colà fatto, ma non ancor sufficiente per controbilanciare la influenza governativa.

I fabbricati intanto profittano di questo tempo di bonaccia per liquidare i rispettivi portafogli, e colle loro vendite sulle nostre piazze producono un'esportazione di capitali che si rivela nel sostegno del cambio e del metallico; se non si fa prima del cadere del semestre una nuova operazione che faccia entrare nuovi capitali dall'estero, noi crediamo che il cambio debba tendere al rialzo non ostante la stagione delle sete.

L'attenzione delle piazze italiane fu in questa settimana chiamata sulle azioni della Banca nazionale, ognuno essendo persuaso che di buono o di cattivo animo il Governo dovrà pur sempre finire per ricorrere alla medesima, che sarà così ottenere i servizio delle tesorerie e quant'altro può desiderare.

In seguito alla transazione della lite contro gli antichi amministratori del Banco, le azioni ne migliorarono alquanto stando ora intorno alle pari; è nostro avviso che esse non sieno ancor giunte ad un prezzo che sia in relazione cogli altri valori.

Parigi, 12 *aprile*.

(Chiusura della Borsa

Rendita Francese 3 0/0	— 70 85
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 58 25
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 430 —
Obbligazioni id.	— 250 —
Ferrovie Romane	— 52 75
Obbligazioni id.	— 137 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 122 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 160 —
Cambio sull'Italia	— 5 1/2
Credito mobiliare Francese	— 270 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 425 —
Azioni idem	— 617 —

Vienna, 12 *aprile*.

Cambio su Londra 124 80

Londra, 12 *aprile*.

Consolidati inglesi 92 1/8

Borsa di Genova — 12 aprile 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 20 a 58 05.

Per fine mese si contrattò da lire 58 05 a 58 12 1/2.

Il Prestito Nazionale fu contrattato pei contanti a 77 50.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1800 a 1802 per contanti e da 1806 a 1810 per fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 392 a 394.

Francia lettera a 103 1/8, denaro 103 3/8.
Londra a vista 25 15, a tre mesi 25 90.
Marenghi in contanti 20 72, 75, e pel fine mese 20 82.

Borsa di Firenze del 12 aprile 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	58 10
Denaro	—	58 05
Oro lettera	—	20 75
Denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	25 99
Denaro	—	25 83
Francia lettera (a vista)	—	103 75
Denaro	—	103 50
Prestito Nazionale	77 80	77 60

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

13 aprile 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 58 30 32 1/2 15 15 25 30 25 25 (58 25) 58 35 35 (58 35).

Corso legale 58 25.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 77 40. P. 77 50 35 30. In liq. 78 10 pel 30 aprile.

Azioni Banco Sconto e Sete C. d. m. in c. 149 50 149 149 25 149 50 149 75 149 149 25 149 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 333 332 50 333. In liq. 334 334 50 pel 30 aprile.

Obbligazioni ferr. meridionali C. d. m. in c. 167.

Prezzo d'oro da L. 20, 20 70 a 20 72.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO del 13 aprile.

Rendita, corso legale aumentò cent. 25 sulla borsa precedente.

Malgrado l'aumento di ieri a Parigi sulla nostra Rendita, malgrado tornisi a ripetere la voce come conchiuso l'affare sui beni ecclesiastici, stazione alla nostra Borsa dominava nuovamente la medesima inazione, la medesima incertezza dei giorni precedenti, cagionata anche, se vuolsi, dal ritardo dell'esposizione finanziaria che dovrà fare il Ministro, sulla quale non si vuol pronunziare nello stato attuale tutto color di rosa.

La Banca naz. in nuovo rialzo aveva compratori a 1807 50, vendit. 1812 cont.

Prestito naz. 77 40 gr., 77 60 sp.

Canali Cavour 333, 332.
Az. Banco sconto 149, 149 50.
Merid. 166 50.
Dem. 437, 436 50.
Obb. Regia tab. 430.
Az. 635.
Pochi affari.
Oro 20 76, 72.

Mercati di Milano — 10 aprile 1869.

Gli affari non risentirono affatto. La Rendita pronta trova qualche impiego qua e là intorno a 57 80 e per fine corr. a 57 90.

A questo prezzo chiude in domanda.

Le Obbligazioni Meridionali si trovavano a 166 1/2.

Le obbligazioni dei tabacchi erano contrattate a 437 e 438.

I 20 franchi valevano 20 75 per contanti e 20 77 fine corrente.

Il Francia da 103 5/8 a 103 3/4 a vista.
Il Londra da 25 92 a 25 94 a tre mesi.
Il Vienna da 204 a 204 1/2 a tre mesi.

Alla riunione serale la Rendita italiana trova 57 90 per fine mese.

I 20 franchi valevano 20 76.

12 *aprile* 1869. — Ore 12.

Rendita italiana	58 —
Azioni Meridionali	284 —
Obbligazioni relative	167 —
Beni Demaniali	437 —
Asse Ecclesiastico	89 1/4
Azioni Banca nazionale	1795 —
Azioni Regia tabacchi	630 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	437 —
Nuovo Prestito	77 50
Napoleoni	20 79
Francia a vista	103 3/4
Londra tre mesi	25 90

LIONE, 10 *aprile*. — Gli affari in sete continuano limitatissimi, prezzi stazionarii.

Oggi passarono alla Condizione 31 balle organzini, 24 balle trame, 17 balle greggie, pesate 16 balle. — Peso totale 6,889 chilogrammi.

NUOVA YORK, 9 *aprile*. — Entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti 34,000 balle.

Esportazioni per l'Inghilterra 33,000 e pel continente 3,000.

Cotone Middling Upland cent. 28 1/2.

Oro, 132 3/4.

NUOVA ORLEANS, 6 *aprile*. — Il cotone low middling si quota alla parità di fr. 143 per 50 chil. reso all'Havre.

(Sole).

Carignano — *Riposo.*

Gerbino (ore 8 1/4) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milone e soci rappresenta: *La disciplina militar.* — *Barba Tempesta.*

Rossini — *Riposo.*

Balbo (ore 8) — Opera: *I due Foscari.* — Ballo: *La figlia d'un pittore.*

D'Angennes (ore 8) — Si rappresenta colle marionette: *La morte d'Achille.*

Incanto volontario

Mercoledì 14 aprile e successivi via Gotto in continuazione della via Carlo Alberto, viale del Re, Porta N. 2, piano 3°, si venderanno una quantità di mobili di ogni sorta, e lingerie. Ore solite, per contanti.

Giuseppe Cavalli
1443 estimatore giurato.

VENDITA VOLONTARIA

Il not. cav. Gio. Pio Deamicis notifica che lunedì 3 prossimo maggio, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo nel suo ufficio, via Mercanti, casa Collegno, num. 17, piano 1°, la vendita col mezzo d'incanto volontario di **una casa** in Torino divisa in due lotti pel prezzo di L. 24[m]. il lotto primo e di L. 32[m]. il secondo, e di stabili situati in Valdocco (Torino) composti di **case civile e rustiche, giardini, orti e prati** divisi in 12 lotti al complessivo prezzo di L. 71,870.

Notifica pure, che trovasi in vendita a trattativa privata altra casa nel centro di Torino, pure divisibile in lotti, e che nel detto suo ufficio sono visibili gli estratti di catasto ed i piani dei beni in vendita.

1435

Da affittare sui colli di Cavoretto a dieci minuti dallo stradale di Moncalieri in amena posizione: vasto caseggiato, divisibile anche in tre alloggi, con elegante mobiglia, con giardino, vigna e prato. Per le trattative rivolgersi al sig. Mazzuri, magazzeno da specchi, via Lagrange, N. 5. 1231

Da affittarsi

per S. Gior. prossimo ed anche prima

N. 7 camere al 3° piano, piazza Solferino N. 1, recapito ivi. 1358

COMANDO
DELLE REALI SCUDERIE
IN PIEMONTE

AVVISO.

Presso le rimesse delle Regie Scuderie trovansi in vendita **N. dieci Carrozze** di varie specie.

Chi desidera farne l'acquisto potrà rivolgersi all'Ufficio del Comando delle dette Regie Scuderie, via della Zecca, N. 7, piano primo.

Torino, 3 aprile 1869.

1405 *L'Amministrazione.*

Da affittare a fine di maggio la *Rotonda* del *giardino pubblico dei Ripari* per uso di caffè, in seguito al trasferimento della *Fotografia Le Lieure* in via della Rocca 6 e 8, antico *Stabilimento Bernieri*, vicino a Piazza Vittorio Emanuele. Dirigersi allo stesso cav. Le Lieure. 1419

IVREA

È aperto un concorso per titoli e per esperimento di **maestro di musica e direttore d'orchestra**, coll'annuo stipendio di L. 1200.

Le domande devono dirigersi al Sindaco d'Ivrea entro il mese di maggio prossimo 1443

SEME BACHI

Originario di Jokohama

(Giappone)

via Doragrossa, 6, piano terreno.

1246

SEME BACHI

La ditta ***SICCARDI*** ed ***ANDREOTTI*** continua in quest'anno ad avere l'esclusivo deposito del rinomato ***seme di S. Paolo***, confezionato da una Suora Superiora di Carità in Sardegna.

Tale seme è di reddito superiore ai Cartoni originari, come lo attestano li molti certificati da intelligenti bacologi.

Per la vendita e per il prodotto dirigersi al loro negozio, sull'angolo delle via Borgonuovo e Carlo Alberto. 1251

SEME GELSI

DEL GIAPPONE

Presso ***Francesco Prandi***, via Milano. 1337

Occasione Favorevole

Da vendere **un elegante Cavallo Inglese** da sella e da tiro, di buona età. — Dirigersi al signor ANTONIO DERIVI, via San Francesco da Paola, N. 14, Torino. 1436

INCANTO PER VENDITA VOLONTARIA

di Casino sulla strada di Rivoli

Giovedì, 29 aprile 1869, ore 10 mattina, nello studio del sottoscritto (via Doragrossa, 23), sarà incantato il detto Casino a breve distanza dalla Piazza dello Statuto, con piccolo cortile e giardino, al prezzo di L. 9,000, e deliberato al miglior offerente, osservate le condizioni espresse nel relativo bando pubblicato e visibile presso il sottoscritto.

1251 B. OPERTI notaio.

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

scoperta esclusivamente coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), **emicranie**, **stitichezza abituale**, **emorroidi**, **glandole**, **ventosità**, **palpitazione**, **diarrea**, **gonfiezza**, **capogiro**, **zufolamento d'orecchi**, **acidità**, **pituita**, **emicranie**, **nausee** e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, **dolori**, **crudezze**, **granchi**, **spasimi** ed **infiammazione di stomaco**, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, **insonnia**, **tosse**, **oppressione**, **asma**, **catarro**, **bronchite**, **tisi** (consunzione), **eruzioni**, **malinconia**, **deperimento**, **diabete**, **reumatismo**, **gotta**, **febbre**, **isteria**, **vizio e povertà del sangue**, **idropisia**, **sterilità**, **flusso bianco**, **i pallidi colori**, **mancanza di freschezza ed energia**. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

QUALITÀ ORDINARIA		QUALITÀ SUPERFINA	
1/2 libb.	fr. 2 50	libb.	fr. 1 10 50
1	» 4 50	»	» 2 » 18 —
2	» 8 —	»	» 5 » 36 —
5	» 17 50	»	» 10 » 62 —
12	» 36 —		
24	» 65 —		

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa Barry Du Barry e C. senza di che non possono essere genuine:

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietriche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Consolato generale Russo, Londra, 12 dicembre 1867.

Il console generale ha ricevuto l'ordine di informare i signori Du Barry e Compagno, che la *Revalenta Arabica* da loro avuta a S. M. l'Imperatore, è stata per ordine imperiale spedita al Ministro del Palazzo Imperiale.

Cura N. 31,486 Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la fattezza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà

Dottore D'Angelstein
Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi credo

Genoveffa Bertocca.

BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 1 via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Stamparia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, l'aricco, Mondo, Cosola, Ceresole, Zo, Bonzani, Allcatti, Bertone, Fascio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigazio, Cogini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Caparri, Guasco, B. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Grandi, Liprandi Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Ceva*, Secco fratelli — *Cuneo*, Forneris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Pladeni, Magni, Pagliardi — *Cirié*, G. Uraglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Codogno*, Oppizzio — *Dogliani*, L. Ceva — *Firenze*, Casoni, Roberta, Signorini — *Fossano*, Garibaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Mujon, Isolabella e Perini — *Giaveno*, Pacchiotti — *Ivrea*, Möhler — *Intra*, Alorisetti — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni — *Monza*, Mazzola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Bolla — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Somaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Astolfi — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Brovia, Forétié — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Ferr — *Valenza*, Bonino — *Vercelli*, Ferri farm. — *Voghera*, Oppizzi

PROVINCIA DI TORINO

Deputazione Provinciale

AVVISO D'ASTA

Si fa noto al pubblico che nel giorno di venerdì 16 corrente, alle ore 11 antimeridiane, in Torino, nel palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli uffizi della Provincia, avanti il sig. Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale o di un membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo l'incanto per l'appalto di *opere attorno alle arginature ed al ponte sul torrente Maisse presso Lombardore sulla strada provinciale da Torino a Caorgnè per Rivarolo, e costruzione di un ciottolato a difesa della strada di Rivarossa.*

Il prezzo d'appalto è stabilito nella somma di L. 1993 27 e la sua aggiudicazione seguirà col metodo delle candele, a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

I termini fatali per la diminuzione non minore del ventesimo sul prezzo di appalto deliberato scadranno il 22 stesso mese a mezzodì.

I lavori saranno intrapresi appena fattane la consegna ed ultimati nel mese successivo, e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'ufficio tecnico provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'onere che regolano l'appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un ingegnere capo governativo o provinciale, e depositare presso la Segreteria della Provincia, un'ora almeno prima dell'apertura dell'incanto, la somma di L. 300 od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede allo incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare per atto legale l'esecuzione dell'appalto col deposito, nella cassa dello Stato, e ciò autorizzata, della somma di L. 500 o di un equivalente titolo sul Debito pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'appalto e delle loro copie, non che le tasse di registro e di bollo sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 8 aprile 1869.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Il Segretario Capo della Provincia
C. BACCALARIO.

1425

ARTICOLI DI FANTASIA — CALZOLERIA a VAPORE — ARTICOLI PER RAGAZZI

DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, N. 8 — Napoli, *via Toledo, N. 341* — Milano, *Corsia del Duomo, N. 43* — Torino, *via Doragrossa, N. 3* — Roma, *via di Corso, N. 341* con *sede principale* in Genova, *via Carlo Felice, N. 49.*

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo. 7

Presso il Dottore

ANTONIO ALBINI

MILANO, VIA MANIN, N. 23.

a prezzo discreto sono disponibili

CARTONI GIAPPONESI

verdi e bianchi annuali, seme gialla di **Manchuria** e di Bokara, e seconda verde di 1ª riproduzione in Brianza.

Con deposito in Torino presso il sig. **Francesco Prandi**, via Milano, N. 20. 1336

1420 REINCANTO

dietro aumento di sesto.

(1ª Pubbl.)

Sull'instanza di Giuseppe Pollano in persona della di lui madre e procuratrice generale Margherita Madail residente in Mondovì, e contro Giuseppe Spinardi fu Gianni Battista debitore principale e Chiappasco Maria moglie di detto Spinardi e Chiappasco Domenico di Pietro, terzi possessori, residenti il due primi sulle fini di Farigliano e l'ultimo a Paroldo, ed in seguito all'aumento di sesto fatto agli lotti primo, quarto, quinto ed ottavo delli beni descritti nel bando venale 16 gennaio 1869 (registrato a Mondovì il 30 stesso mese col dritto di L. 1 10 a debito), venne dal sig. presidente del tribunale civile di Mondovì fissata l'udienza che sarà da detto tribunale tenuta il 21 prossimo maggio, alle ore 11 antimeridiane e nella solita sala tenuta in Mondovì Piazza Maggiore, pel nuovo incanto e deliberamento delli stabili descritti nel bando venale 6 aprile 1869 (registrato sul repertorio 186, N. 1098, coll'applicazione d'una marca da registro da L. 1 10 annullata a termini di legge), visibile nell'ufficio del sottoscritto procuratore.

Tali stabili si vendono ai patti, presso e condizioni apparenti da detto bando venale, fermi restando l'apertura del giudizio di graduazione, la delega del giudice per l'istruzione del medesimo e l'ordine ai creditori di depositare i loro titoli ed a cosa risulta dal detto bando venale 16 gennaio 1853.

Mondovì, 8 aprile 1869.

G. Pizzo p. c.

ESTRATTO DI BANDO

per vendita volontaria di beni stabili situati in Graglia e Mezzano (Biella).

(2ª Pubbl.)

Alle ore 8 mattutine del giorno 21 andante mese, nell'ufficio della regia pretura di Graglia ed avanti il cancelliere della medesima quale delegato dall'eccellentissima Corte d'appello in Torino sedente con suo decreto 28 marzo ultimo trascorso, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti ed a favore dell'ultimo miglior offerente in aumento al prezzo sottonotato ed alla estimazione naturale della terza candela vergine delli stabili infrascritti propri della confraternita eretta in Graglia sotto il titolo della SS. Trinità e Croce e sotto le condizioni inserte in bando venale compilato il 3 andante, e visibile in un colla relativa perizia Destefanis presso il cancelliere sottoscritto nelle ore di ufficio.

In territorio di Graglia.

Lotto 1. Nella regione Dietro il Castello, metà circa della pezza ripa prativa sotto il numero mappale 3149, 3150, di are 17 circa, per L. 306.

2. Ivi, l'altra metà circa di are 19, cent. 10, in L. 401 10.

3. Regione Vallo o Giardino, castagneto, di are 9, cent. 63, num. di mappa 2355, in L. 79 02.

4. Regione Croce, castagneto d'are 5, cent. 85, in mappa al num. 2272, L. 117.

5. Regione Montari o Crosila, gerbido, di are 39, in mappa col n. 1534, L. 312.

6. Regione Castellazzo, campo e ripa, di are 7, cent. 83, n. mappale 3455, L. 117 10.

7. Regione Montepennone, gerbido, di are 33, cent. 62, n. mappale 3916, L. 330 20.

8. Regione Balocca o Taglià, castagneto, di are 11, cent. 2, in mappa n. 1941, L. 168 24.

9. Regione Bossola, prato, castagneto, di are 58, cent. 92, numeri 1152, 1153, 1196, 1183, 1183 1/2, L. 1079 04.

10. Regione Balma, prato, castagneto, di are 22, cent. 17, alli nn. di mappa 1825 e 1826, in L. 266 04.

Territorio di Mezzano.

11. Regione Piana, pezza prato, di are 22, cent. 99, in mappa n. 1055, L. 450 80.

Condizioni essenziali della vendita.

1. La vendita s'intenderà fatta a corpo e non a misura.

2. Il prezzo sarà pagato metà al rogito dello instrumento e l'altra metà fra tutto il volgente anno colli legali interessi.

3. I deliberatarii dovranno osservare li affittamenti in corso.

4. Tutte le spese d'incanto e di contratto saranno a carico delli deliberatari ed in proporzione del valore di ciascun lotto.

5. Le offerte in aumento non potranno essere minori di L. 5 quanto al lotto primo e di L. 2 quanto agli altri lotti.

6. Ogni persona aspirante allo acquisto dovrà prima dell'ora fissata per l'incanto depositare a mani del cancelliere delegato il decimo dello ammontare del lotto o lotti cui intende offerire agli incanti per garanzia del prezzo offerto ed il vigesimo per garanzia delle relative spese.

Graglia, 4 aprile 1869.

Il cancelliere delegato
1338 Giuseppe Zina.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del signor Vincenzo Gatta Samone residente in Caselle, cliente del procuratore sottoscritto.

Il tribunale civile di questa città con sua sentenza 22 gennaio 1869, registrata al libro 7°, N. 385, con L. 5 50, autorizzò in odio di Pietro Vassalle in Torino domiciliato, la vendita di alcuni beni siti in Pecetto Torinese e Cambiano ai patti e condizioni in detta sentenza inserti.

Rimise le parti davanti al sig. presidente per la fissazione del giorno dell'incanto, che con successiva ordinanza 15 marzo 1869, venne fissato per l'udienza del 17 maggio p. v., ore 10 antimeridiane.

Con la stessa sentenza ordinò al cancelliere di formare l'opportuno bando venale.

Si dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo a cui saranno venduti i beni, nominato l'illmo sig. cav. Avogadro per l'istruzione del medesimo.

Ordinò finalmente ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le motivate domande di collocazione ed i documenti all'appoggio nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando visibile nello ufficio del procuratore sottoscritto.

Torino, 29 marzo 1869.

3249 Moise Pavia p. c.

1414 NEL FALLIMENTO

di Antonio Vay, già negoziante di legnami in Torino, via Madonna del Pilone, N. 30.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati, di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato signor Eugenio Thomatis, alli 29 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla resa del conto del commissario della massa dei creditori sig. Giuseppe Falchero, domiciliato in questa città.

Torino, 10 aprile 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. Vale Giovanni Battista fu Antonio residente in Campiglia, il tribunale civile di Biella con sentenza in data 30 gennaio ultimo scorso, autorizzò in pregiudicio del sig. Gallo Carlo fu Giovanni residente in Torino, la subasta degli stabili del medesimo posseduti in territorio di Vigliano e consistenti in un corpo di casa, campi e prati.

L'incanto avrà luogo all'udienza del tribunale civile di Biella del giorno 21 prossimo venturo maggio, ore 12 meridiane precise, e la vendita sarà fatta in sei distinti lotti sulla base del prezzo dall'instante offerto e sotto le condizioni apparenti dalla suddetta sentenza, e dal bando venale in data 26 marzo 1869, autentico Rolla.

Con detta sentenza si dichiarò pure aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita, e per l'istruzione del medesimo si delegò il sig. consigliere avv. Bertolina, con ingiunzione ai creditori inscritti ed a chiunque avente interesse al prezzo, di depositare le loro domande di collocazione coi titoli giustificativi nel termine di giorni 30 decorrendi dalla notificanza del bando venale.

Biella, 23 marzo 1869.

1226 Borello p. c.

SOCIETÀ PER FABBRICAZIONE

di cappelli in Biella.

Con scrittura 9 marzo 1869 venne costituita società commerciale per la fabbricazione di cappelli in Biella durativa dal 1° gennaio ultimo a tutto marzo 1870 fra li sigg. Curoso Antonio, Gamba Bartolomeo e Giovanni, Curoso Pietro, Mosca Giovanni e Garella Giovanni residenti in Biella, colla firma della ragione sociale Curoso Antonio e Compagnia.

Ogni socio è autorizzato ad amministrare e firmare in nome della società, salvo che si tratti di mutui passivi, pei quali è necessario l'intervento di tutti i soci, la direzione spetta all'Antonio Curoso.

Biella, 9 aprile 1869. 1439

PIGNORAMENTO A MANI TERZE

Instante la signora Marietta vedova Costa residente a Torino, l'usciere Antonio Obert addetto alla pretura di Torino sezione Dora, con verbale 6 corrente ha pignorato in odio della vedova Paolina Adami, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a mani della Azienda di S. A. R. il Principe Tommaso Duca di Genova stabilita in Torino, ogni e qualunque somma di spettanza della predetta sig. Adami sino alla concorrente però di lire 401 35 ed interessi e spese dello stesso verbale di pignoramento, e per assistere, ove lo creda, alla dichiarazione e relativa aggiudicazione, venne citata la predetta vedova Adami a norma dell'art. 141 del cod. di proc. civ. a comparire nanti la prelodata pretura di Dora all'ora una pomeridiana delli 15 corrente.

Torino, 10 aprile 1869.

1440 Cans. Gio. Femocchio p. c.

1437 DIFFIDAMENTO

Domenico Ubertino lattaio e negoziante in Biella, rende noto che il suo figlio Gio. Battista si separò dalla casa paterna e che egli non intende più riconoscere i contratti e le obbligazioni che quest'ultimo contraesse a nome di esso Domenico Ubertino.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

L'usciere presso questo tribunale Evaristo Marchetti, sulla richiesta di Giovanni Merian Forcard casa bancaria corrente e stabilita in Basilea, con domicilio in Pallanza presso il causidico capo Antonio Boglietti, oggi ha fatto precetto alli Bischoff Emanuele capitano nel terzo reggimento dei Cacciatori d'Africa residente a Costantina, Carlo Ippolito Lemancel di Secqueville domiciliato a Ginevra, Edoardo Merian Kaecelin, Carolina Bischoff nata Kestner, Paolina Bischoff vedova di Edoardo Merian residente a Basilea, Carlotta Bischoff moglie a Federico Sacc residente a Barcellona, Clara Bischoff moglie di Alberto Chester residente a Berna, Sofia Bischoff moglie a Giulio Larose residente a Locle, Aronne Moyer, Carlo e Maurizio Blum residente a Ginevra di pagare alla instante la somma di L. 195,660 80 interessi e spese nel termine di giorni 30 prossimi sotto pena di vedersi vendere col mezzo della subastazione, la coltivazione di una miniera di pirite ramifera e nicolifera posta nei comuni di Mergozzo e Candoglia, della estensione di ettari 273 ari caseggiati, utensili e materiali, minerale escavato sui cantieri esistenti, più una casa e terreno ivi annesso nel comune di Candoglia sui confini del torrente Nibbio, strada, Gioachino Monti ed altri.

Pallanza, 11 aprile 1869.

1427 Cans. Antonio Boglietti p. c.

1434 FALLIMENTO

di Ramello Giuseppe pristinaio a Racconigi.

Con sentenza d'oggi di questo tribunale civile f. f. di quello di commercio, dichiarossi il fallimento di detto Ramello pristinaio a Racconigi, si nominarono sindaci provvisori li Battista Tuninetto di Racconigi e Giovanni Marchisio di Murello, si nominò a giudice commissario l'avv. Giuseppe Denina, e si ordinò la riunione dei creditori avanti lo stesso giudice per la nomina dei sindaci definitivi alle ore 8 del mattino di sabbato 17 aprile corrente.

Saluzzo, 9 aprile 1869.

Casimiro Galfrè canc.

1350 REINCANTO

dietro aumento di sesto

(2ª Pubbl.)

Nel giudizio di subasta promosso dal Monte di Pietà e Cassa di Risparmio d'Ivrea, contro Leone signor cav. abate Amedeo, Felicita, Giuseppa e Luigia fratello e sorelle fu cav. Felice di Piverone, quali eredi beneficiati della fu damigella Marianna Vigna in seguito ad aumento di sesto fatto dal sig. Aimobot Gio. Battista residente in Ivrea, al lotto primo già deliberato alla sig. Giuseppa Petronilla Migliore moglie del sig. geometra Venanzio Clerico di questa città, il sig. presidente di questo tribunale fissava l'udienza che sarà tenuta dallo stesso tribunale il giorno 11 del prossimo mese di maggio pel nuovo incanto e successivo deliberamento della sua posta in questa città, formante il detto lotto primo al prezzo dall'Aimobot offerto in aumento di L. 1668 34 ed alle condizioni inserte nel relativo bando 3 andante aprile, ove trovasi detta casa ampiamente descritta e coerenziata.

Ivrea, 5 aprile 1869.

Riva p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Sulla instanza di Carnino Michele, domiciliato a Giaveno, nella sua qualità di curatore all'eredità giacente di Marolo Tommaso, verranno posti all'asta avanti il tribunale civile di Alba, all'udienza del 14 prossimo maggio, i beni caduti in detta eredità e posti sul territorio di Monteu Roero.

I beni consistono in vigne, bosco, casa, e si esporranno in vendita in sette lotti, al prezzo e condizioni apparenti dal relativo bando venale.

Alba, 5 aprile 1869.

1366 Rolando p. c.

Torino, Tip C. Favale e C.